



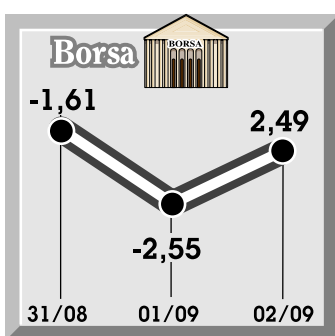
L'ECONOMIA

l'Unità 15

Giovedì 3 settembre 1998

È morto il fratello del ministro Ciampi Oggi i funerali

Giuseppe Ciampi, 81 anni, fratello del ministro del Tesoro Carlo Azeglio, è morto nel primo pomeriggio di ieri a Livorno, colpito da un infarto. I funerali si terranno oggi alle 16,15 nella cappella dell'obitorio da cui poi partirà il corteo funebre diretto al cimitero.



MERCATI

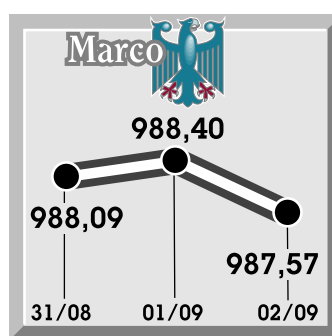
BORSA	
MIB	1.258 +2,61
MIBTEL	21.061 +2,49
MIB 30	31.395 +2,55
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ALIMENT	+5,56
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-1,71
TITOLO MIGLIORE	
RINASCENTE W	+14,76

TITOLO PEGGIORE GIM W -17,14

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,82
6 MESI	4,56
1 ANNO	4,23
CAMBI	
DOLLARO	1.733,19 +3,98
MARCO	987,57 -0,83
YEN	12,524 -0,08

STERLINA	2.887,84	-9,62
FRANCO FR.	294,55	-0,25
FRANCO SV.	1.198,20	-3,89

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-2,27
AZIONARI ESTERI	-0,31
BILANCIATI ITALIANI	-1,20
BILANCIATI ESTERI	-0,63
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,12
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,37



Ue, 330 miliardi per i contributi inail dei coltivatori

La Coldiretti ha reso noto che il costo dei contributi agricoli Inail diminuirà, nei prossimi due anni, di 330 miliardi di lire, grazie ai fondi che l'Unione Europea stanza per l'Italia per compensare le perdite di reddito derivanti dalla rivalutazione della lira.

Il magnate in visita ad Arcore: presto alleati in Germania, ma anche nella pay-tv italiana

Murdoch-Berlusconi Coppia pigliatutto?

ROMA. «Quello con Murdoch è stato un incontro di cortesia»: il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, la butta sulle relazioni sociali. Ed anche Marina Berlusconi, vicepresidente di Fininvest in nome del padre Silvio, conferma i toni da salotto: «È un uomo simpaticissimo, una di quelle persone che vale la pena di conoscere. È stato piacevole parlare con lui di tante cose». Cina, politica, crisi russa, vacanze e mare: questi, a detta dei protagonisti, i temi dell'incontro. Ma anche, e soprattutto, affari.

La visita di ieri ad Arcore di Rupert Murdoch è stata infatti tutto tranne che un viaggio di piacere. Un'intera giornata spesa a girare per i domini di quello che sarebbe stato il suo regno se la scorsa estate Berlusconi avesse accettato la sua proposta di acquisire il pacchetto azionario che controlla di Mediaset. Gli fu risposto di no - per ragioni di prezzo - ma i contatti continuarono. Non più per un'acquisizione-estavolta, ma per un'alleanza.

Ed ieri c'è stato il suggello di una ritrovata sintonia. Del resto, dopo il raffreddamento dei tentativi di dialogo tra Murdoch e Telecom sulla tv di-

gitale, la sponda Mediaset era quasi obbligata per giochi italiani ed europei del patron di New Corp.

Il programma era stato preparato con cura anche se l'ospite più importante, Silvio Berlusconi, ha preferito rimanere nella sua casa in Sardegna per sottolineare la sua pretesa di non essere coinvolto nella gestione degli affari di famiglia. A conferma dell'importanza data all'avvenimento, ad accogliere Murdoch nella sede di Cologno Monzese c'era però l'intero top management di Mediaset e Fininvest: da Confalonieri al consigliere delegato Ubaldo Livolsi. Mancava soltanto il neo amministratore delegato di Mediaset, Maurizio Carloti, bloccato in ospedale da un improvviso disturbo. L'incontro, compresa una visita agli impianti televisivi del gruppo, è durato circa due ore e mezza. Subito dopo, il trasferimento nella residenza di Arcore con i



Fedele Confalonieri: «Forse presto ci saranno novità». Marina Berlusconi: «Murdoch è un uomo affascinante»

due figli di Berlusconi, Marina e Pier-silvio a fare gli onori di casa.

Murdoch non è certo venuto in Italia per apprezzare la cucina di casa Berlusconi. Ed infatti la discussione è subito andata ai temi del momento, come l'ingresso nel gruppo televisivo Kirch cui entrambi sono interessati. È un po' la riedizione in salsa tedesca del progetto Wawe che portò la Fininvest a scorporare Mediaset e a quotarla in Borsa. I conti arruffati ed in perdita di Kirch non consentono, infatti, un ingresso diretto nella ca-

pogruppo. Ma il progetto "Traviata", così è stato chiamato, è qualcosa di più di un piano di salvataggio. Murdoch, Berlusconi (attraverso Mediaset e la sua controllata tv spagnola Telecinco) e Kirch mirano a costruire una major di produzione e diritti tv in chiaro e a pagamento (dai film ai grandi avvenimenti sportivi) capace di competere con i grandi big americani.

Per essere condotto sino in fondo in tutti i suoi aspetti operativi, il piano Traviata richiede una grande mole di investimento e tempi lunghi, almeno tre-quattro anni. Ma le prime pedine potrebbero essere formalmente scoperte già nelle prossime settimane, forse addirittura alla convention Fininvest di fine mese. «Potremmo annunciare novità, nel nostro settore le cose corrono veloci», ha detto, sibillino, Confalonieri ai giornalisti.

Se il piano Traviata è a lunga gittata e riguarda un po' tutta l'Europa, gli effetti più immediati della nuova alleanza potrebbero verificarsi proprio in Italia dove sono aperti i giochi per la piattaforma digitale che cripta i



Rupert Murdoch con Fedele Confalonieri all'uscita del palazzo di Mediaset

Riccardo Schito/Ansa

programmi trasmessi via satellite e cavo. Una fetta consistente della tv del futuro, insomma. Il braccio di ferro tra Telecom-Rai da una parte e Telepiù dall'altra ha portato al gelo nella trattativa per la piattaforma unica. Telecom e Rai, però, non sono riuscite ad andare avanti con un progetto autonomo ed anche il tentativo del presidente di Telecom, Gianmario Rossignolo, di imbarcare Murdoch nell'intesa è ormai saltato fra titubanze Rai ed opposizioni politiche.

Nel frattempo, il finanziere ha stretto

le legami con Berlusconi mentre Telepiù, forte di una presenza già operativa sul mercato, si è assicurata fino al 2005 i diritti televisivi delle partite di Milan, Inter, Juve e Napoli.

Visto che il calcio è considerato il maggior traino per una tv a pagamento in Italia, è chiaro che o Telecom-Rai pagheranno ancora più caro l'ingresso di Telepiù nella piattaforma unica, oppure si andrà a due piattaforme con quella controllata da Canal plus in posizione di netto vantaggio. Anche perché Mediaset, che si-

nora ha penalizzato tra i due schieramenti, tornerà al vecchio alleato di partenza: peraltro, gode di un'opzione sul 10% di Telepiù in mano a Fininvest. E nel far questo si tirerà dietro anche Murdoch. E il mercato? «L'antitrust deve chiarire se tutto ciò è legittimo», osserva il sottosegretario alle Poste Vincenzo Vita, preoccupato che il dominio di Berlusconi sulle tv private in chiaro divenga uno strapotere su tutto il sistema.

Gildo Campesato

ROMA. E alla fine potrebbe essere compromesso. Il braccio di ferro su Malpensa 2000 tra il governo italiano ed il commissario europeo ai Trasporti, Neil Kinnock, potrebbe concludersi con una intesa dell'ultima ora: trasferimento graduale dei voli da Linate al nuovo aeroporto, ma piena operatività dello scalo in tempi certi e sufficientemente brevi così da non far abortire il progetto addirittura sul nascere.

L'improvvisa svolta è avvenuta ieri mattina dopo un incontro a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ed il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando. Il ministro ha riferito degli esiti del colloquio avuto il giorno prima a Bruxelles con Kinnock. Sufficientemente confortanti per individuare l'apertura di uno spiraglio di mediazione che, fatte salve le esigenze italiane di fare della Malpensa un vero scalo intercontinentale e non una cattedrale nel deserto, venisse nel contempo incontro alle esigenze poste dalla Commissione. Così l'Italia ha deciso di andare a vedere le carte del commissario europeo.

Ottenuto il via libera da Prodi, Burlando ha alzato il telefono ed ha ri-

Aperta una trattativa con l'Ue: spostamento progressivo dei voli da Linate, ma tempi certi per il nuovo hub

Malpensa 2000, si profila un'intesa

chiamato Kinnock: «Rivediamoci e cerchiamo di trovare un'intesa», ha detto il ministro italiano al suo interlocutore. I tempi sono stretti (il 9 settembre si riunisce la Commissione Ue che deve dare il giudizio su Malpensa), ma gli spazi per il compromesso si sono improvvisamente fatti concreti pur se è prematuro parlare di ottimismo.

Le obiezioni della Unione Europea all'apertura di Malpensa alla data prevista dal governo italiano sono basate essenzialmente su due argomentazioni: le infrastrutture di collegamento non sono sufficientemente adeguate alla mole di passeggeri prevista; il residuo di traffico riservato a Linate favorisce di fatto l'Alitalia che potrà continuare ad utilizzare la navetta Milano-Roma per rifornire le sue tratte internazionali con partenza da Fiumicino mentre le compagnie straniere non potranno più ri-

fornire i propri "hub" dal cuore di Milano.

Le posizioni italiana ed europea sono sinora parse sinora inconciliabili. Anche le ipotesi di un trasferimento graduale dei voli, proposto in sede europea e rilanciato di recente dal commissario italiano a Bruxelles, Mario Monti, apparivano piene di insidie. Si temeva infatti che la gradualità potesse lasciare priva Malpensa del "carburante" necessario al decollo, mentre la temporaneità del doppio aeroporto rischiava di prolungarsi all'infinito. Ad esempio, secondo le proposte iniziali di Kinnock, Malpensa sarebbe stata nel limbo per almeno due anni senza nemmeno sapere nel frattempo quale sarebbe stato il suo destino finale: soltanto ad infrastrutture ultimate, infatti, si sarebbe cominciato a discutere delle modalità del trasferimento di gran parte dei voli da Linate a Malpensa.



Il ministro Burlando Onorati/Ansa

La svolta nel braccio di ferro è avvenuta quando nel confronto si è introdotto ed è stato accettato dalle parti il concetto di "certezza". Malpensa viene confermata come "hub" di primaria importanza e si comincia dal 25 ottobre a trasferirvi i primi voli. Ma con gradualità (come chiede l'Ue) ancorata tuttavia a criteri di certezza come pretende l'Italia. Ad esempio, appena sarà completato il collegamento ferroviario (7 mesi anche se, per via del piano orari, bisognerà aspettare di fatto un anno) il grosso di Malpensa potrebbe essere operativo.

Stabilita la linea di un possibile compromesso, tuttavia, non significa aver trovato l'accordo. Tutto, infatti, potrebbe ancora saltare. I tecnici delle due parti sono già al lavoro per tentare di sciogliere una matassa ancora ingarbugliata. Ad esempio, si tratta di individuare il livello di operatività di Malpensa man mano che

le varie infrastrutture di collegamento vengono completate. Bisogna poi mettere a punto il mosaico più complesso: cosa rimane nel frattempo a Malpensa e come la "torta" viene distribuita tra le varie compagnie. Resteranno soltanto i vettori più grandi o anche i piccoli, in proporzione alla loro quota attuale di traffico, avranno il diritto di volare dal centro di Milano? Decidere in un senso o in un altro può voler dire fare gli interessi di questo o dell'altro, ma anche ritardare o favorire lo sviluppo di Malpensa 2000. Gli interessi in gioco sono enormi. Basti pensare che con una Malpensa a lungo dimezzata la stessa alleanza tra Klm ed Alitalia sarebbe inevitabilmente rimessa in discussione. Ieri i giochi si sono rimessi in moto ma come si concluderanno è ancora tutto da stabilire.

G.C.

Telecom finalista per il Premio europeo qualità

ROMA. La Telecom Italia è stata selezionata tra le nove finaliste per l'assegnazione dell'European Quality Award, riconoscimento, istituito dall'European foundation for quality management (Efqm). La Telecom è stata selezionata per il settore qualità totale ed eccellenza nelle business performances, per la categoria grandi imprese. La scelta è avvenuta dopo un rigoroso processo selettivo condotto da una giuria di esperti che ha valutato una serie di parametri su aziende di tutto il continente. La scelta del vincitore verrà effettuata il 22 ottobre.

**Festa Nazionale
Agricoltura
Alimentazione**

AGRICOLTURA
ALIMENTAZIONE
TERRITORIO RURALE

Foggia, area della Fiera 3 - 13 settembre 1998

sabato 5 settembre ore 20.30
Massimo D'Alema

giovedì 10 settembre ore 20.00
Michele Pinto

venerdì 11 settembre ore 20.30
Romano Prodi

PABLO BELLOTTA

